

L'INFORMATORE

turistico - economico

ANNO II - N. 9 - SETT. 1967

DIR. RESP. FRANCO ABETE

SPED. IN ABB. POSTALE GR. III

POTENZIAMENTO

«L'Informatore» si presenta a voi nella consueta elegante veste tipografica, ma più ricco di contenuto, spigliato nell'impostazione.

Nell'intento di fare cosa gradita ai lettori, il prezzo è rimasto inalterato, in un momento in cui tutta l'editoria nazionale si è vista costretta ad aumentare il prezzo per far fronte alle forti spese.

Siamo sicuri che il sacrificio finanziario affrontato dalla nostra amministrazione e più ancora il potenziamento qualitativo della rivista sarà apprezzato dai lettori che vorranno onorarci di una sempre maggiore propaganda sì che «L'Informatore» sia sempre bene accetto ovunque ed abbia ad affermarsi sempre più.

Siamo anche sicuri che i lettori vorranno esserci costantemente vicini coi suggerimenti di cui terremo molto conto perchè il miglioramento del periodico è nell'interesse comune e la Direzione vaglierà tutti i consigli giacchè consideriamo il lettore l'amico più sicuro ed il collaboratore più prezioso. La forma più tangibile di tale collaborazione è abbonarsi al nostro giornale che già vanta migliaia di sostenitori ed ha una larghissima diffusione in Italia ed all'estero.

Oltre ad offrire un panorama completo di problemi e di notizie nonché servizi di redattori qualificati ed esperti, «L'Informatore» (non essendo emanazione di alcuna categoria e non dipendendo da gruppi politici) è un giornale veramente libero.

In questo è la bontà del nostro programma.

*

L'Alfa Sud: una prova di fiducia nelle capacità del Mezzogiorno

La decisione positiva per l'insediamento nell'area napoletana dello Stabilimento «Alfa Sud» oltre a costituire una testimonianza di fiducia nelle capacità del lavoro meridionale segna anche una tappa importante per il riscatto del Sud che dalla nuova importante iniziativa potrà finalmente iniziare il suo nuova «risorgimento».

Ci piace in primo luogo constatare che il risultato conseguito è dovuto anche all'unità con cui tutti gli ambienti napoletani hanno impostato la questione.

Più che soffermarci a considerare il progetto e i tempi di attuazione, evidenziamo che il problema della industrializzazione del Mezzogiorno entra in una fase di sviluppo autoprospulsivo, così come va evidenziato che tutta l'economia nazionale, attivamente avviata verso un'economia di consumi troverà motivo di sviluppo ulteriore attraverso una ascesa del tenore di vita del mondo meridionale nel campo specifico della produzione automobilistica.

L'aumento del livello occupazionale che l'Alfa Sud favorirà in maniera incidente è già di per sé un fatto rilevante, ma sarebbe improprio considerarlo staccato dal contributo che l'aumento del reddito meridionale darà al livello reddituale nazionale colmando il divario che allo stato lascia al Sud una percentuale di 3,46 per cento per l'industria rispetto al 15,19 per cento di Milano e al 9,50 per cento di Torino e dall'impulso che le esportazioni dal Mezzogiorno daranno alla bilancia dei pagamenti.

Si tratta quindi di una iniziativa che incide sull'incremento del reddito nazionale, sul livello occupazionale e sulla bilancia dei pagamenti.

Se si pensa che l'Alfa Sud potrà occupare fino a quindicimila operai e che le prospettive per quanto riguarda i potenziali posti

di lavoro diventano ancora più rosee calcolando i riflessi della cosiddetta occupazione indotta, si capirà la bontà della iniziativa, giacchè tutto sommato il nuovo insediamento potrà portare alla creazione di altri cinquanta o sessanta mila posti lavorativi.

Obiettivo da tener presente è quello di inquadrare l'Alfa Sud nell'economia regionale, considerate le prospettive che sorgeranno quando sarà varata la Regione, perchè l'attuazione dell'Alfa Sud interessa tutta la Campania. Anche in questo è sperabile che si facciano cessare animosità e ripicchi. Occorre l'unione, nella più larga e consapevole visione, di tutte quelle forze politiche economiche e «moralì» che essendo sparse e divise hanno favorito finora l'egemonia settentrionale.

IN QUESTO NUMERO:

- Rischi e danni di una politica demagogica
di Genny di Donato
- «Containers» e trasporto marittimo
di P. Antonio Toma
- Agnano e Castellammare: occasioni perdute
di Sergio Bartoli
- Italia sconosciuta: Ville romane scoperte e da scoprire
di Francesco d'Ascoli
- La cospicua collezione di ex-voto del Santuario di Madonna dell'Arco
di Mariano Nazzaro
- Nota d'Arte: Panorama delle Mostre
di Franco Mancini

Numerose ed autorevoli le adesioni al nostro

CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA

In questo mese, alla presenza di autorità civili e religiose, di critici d'arte e di uno scelto pubblico, avrà luogo l'importante manifestazione con ricchi premi di fondazione e di rappresentanza offerti da Ministeri, Enti e personalità. (In ultima pagina un ampio servizio)

Panorama delle mostre

Ci piace iniziare questa panoramica evidenziando la fervida attività di alcuni artisti che hanno favorevolmente interessato la critica qualificata. Primo tra tutti Ettore Sannino che, per le sue riconosciute doti, viene continuamente invitato ad esporre sue opere nelle più importanti mostre nazionali. Da tempo ne seguiamo la feconda attività. Quale componente la Giuria del Primo Premio di Pittura, a carattere nazionale «Città di Sant'Agello», avevamo già avuto modo di osservare con occhio critico il pregevole lavoro di Sannino.

La decisione di assegnare al valente artista il primo premio era stata unanime così come tutti ci eravamo trovati d'accordo nello stilare così la motivazione «per la validità dell'opera presentata, opera che denota un giovanile interesse per gli aspetti più vivi ed attuali della problematica contemporanea». Invero si tratta di un artista valoroso, non più giovane, che ha mantenuto la sua produzione ad un livello costantemente elevato.

Ettore Sannino

Prima di arrivare alla pittura Sannino è stato scultore e tale esperienza porta alla sua pittura una certa plasticità figurativa. Ha eseguito opere monumentali e ritratti. Come scultore ha partecipato tra l'altro a Quadriennali romane, ad internazionali di arte sacra a Roma e a Napoli, alla mostra d'arte italiana a Budapest. Come pittore dal 1943 a oggi è stato presente nelle massime rassegne italiane ottenendo numerosi riconoscimenti. Recente il Primo premio a S. Maria Capua Vetere.

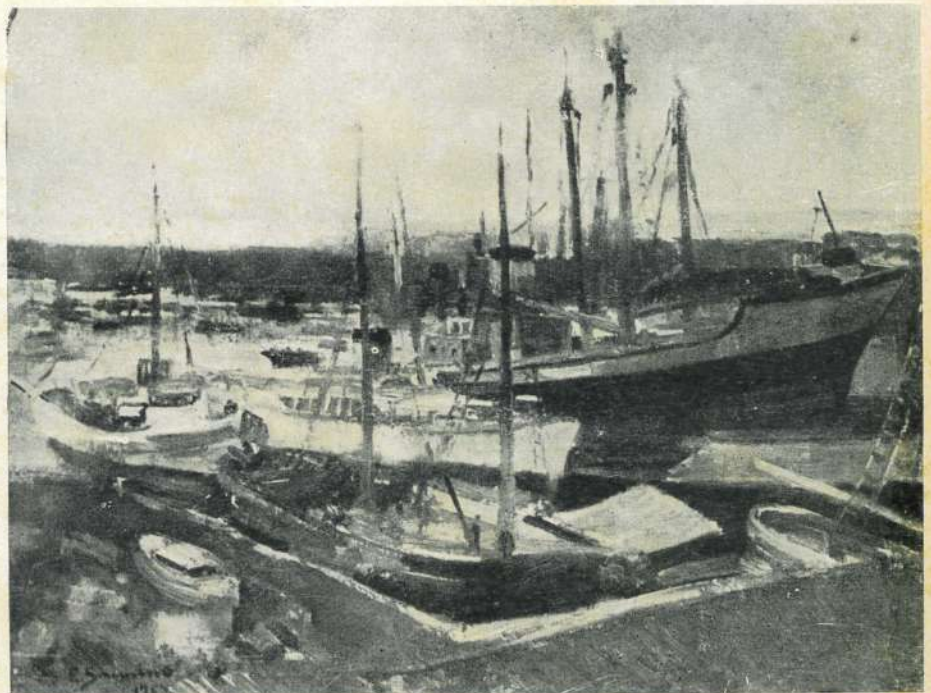
La pittura di questo valoroso artista, che vive e opera nel silenzio meditativo e prolifico, lontano cioè dal frastuono e da ogni esibizionismo, è uno stile personalissimo di piacevole sapore, dalla tavolozza luminosa, dalla rapida pennellata con una impronta inconfondibile e di rilevante efficacia. Magnifico nel trattare il paesaggio che appare fastoso nell'intenso e misterioso colore è altrettanto abile nella figura e nei «nudi». A tutto ciò si aggiunga che è persona di straordinaria cordialità, privo di ogni assillo problematico se non quello di «vivere d'arte». Una figura, in conclusione, tra le più rappresentative dell'arte.

Elio Pelosi e Antonio Bertè

La personale di Elio Pelosi ha convalidato la capacità di un giovane artista che si era messo in evidenza in numerose mostre collettive. Il Pelosi ha saputo far tesoro degli insegnamenti ricevuti all'Istituto d'arte da Striccoli, Chiancone e Verdecchia ed oggi uscito dal proficuo discipolato può essere considerato un autentico talento della giovane arte napoletana.

Piero Girace che lo presenta in catalogo ne mette in evidenza la concretezza pittorica nonché la spontaneità ed immediatezza di linguaggio.

Si tratta invero di un artista giovane eppure valoroso che si dedica con particolare predilezione al «nudo» e alle figure in genere, sempre facendosi notare per certa colorazione



«CANTIERI A TORRE DEL GRECO»
è il titolo di un quadro di quel sensibile e valoroso artista che è Ettore Sannino

calda e per il sommo sentimento tra drammatico ed elegiaco. Basterebbero poche opere a fruttare all'espositore un giudizio positivo. Noi siamo certi che il Pelosi per la sua serietà, per l'impegno che mette nel lavoro saprà conseguire risultati più apprezzabili.

Mostra indubbiamente positiva quella tenuta alla Baraccia da Antonio Bertè, reduce dal lusinghiero successo della «personale» di Foggia. Si tratta di un artista che si è imposto all'attenzione della critica in virtù di una pittura di getto e di ispirazione. Nella impostazione dei dipinti Bertè omette particolari superflui e le idee sono riprodotte in maniera assolutamente naturale di guisa che il quadro produce in chi lo guarda una impressione di profonda commozione. Se a tutto questo si aggiunge che l'intuito permette al Bertè di trovare la più potente espressione nella distribuzione dei colori, trattati con armonia e plasticità ci si spiegherà il motivo del successo

Nicola Iuppariello Biagio Imperatore

La Prima Biennale Romana di arte contemporanea ha visto ai primi posti due napoletani: il prof. Nicola Iuppariello ed il dr. Biagio Imperatore.

Iuppariello raccoglie i frutti di una fervida

attività in virtù di una pittura validissima che rifugge dalle forme astruse e punta senza artificiosità ai valori essenziali dell'espressione con una tecnica personalissima. In ciò il pregio delle sue composizioni.

Da artista colto e sensibile Iuppariello si lascia ispirare dal mondo che gli sta dinanzi e lo traduce non già secondo le regole di certe estetiche moderne ma trasformandolo col suo estro pittorico. Ci siamo recati nello studio dell'artista ed egli gentilmente ha voluto mostrarci la sua produzione più recente, giacché è noto che Iuppariello dipinge da anni anche se ha limitato le sue partecipazioni alle sole mostre importanti. Le poche opere che abbiamo potuto osservare sono servite a provarci il grado di maturità raggiunto dall'artista e a farci comprendere il suo mondo spirituale. Attingendo dalla realtà Iuppariello ci ricanta nelle sue tele tutti questi motivi, da poeta, senza cerebralismi, senza distrazioni, con senso di religione e d'estasi, trasmettendocene l'intero mistico stupore dell'interpretazione e il gaudio irrefrenabile dell'artista. Non ci inganna l'amicizia che abbiamo con Iuppariello se concludiamo affermando che sentiremo spesso parlare di lui.

Artista personalissimo Imperatore raccoglie meriti riconosciuti e troppo lungo sarebbe enumerarli. Piero Girace nel giugno 1963 ricordava di Imperatore il profondo senso psicanalitico. «La sua pittura — scriveva — istin-

Ettore Sannino: pittore personalissimo - Elio Pelosi ed Antonio Bertè: due giovani realtà - Riconoscimenti a Ippariello e Imperatore - Personali di Gian Battista Folco, Magda Garcia de La Rosa, Orlando d'Uva, Giovanni De Angelis, Anna e Luciano Cottone - Cinque giovani artisti alla Promotrice - Collettiva a Barra - Arte Sacra a Torre Annunziata - Affermazione di Ena Villani - G. Palumbo e A. Auriemma espongono nei paesi d'origine - Fervida attività di Carmine Adamo - Prossima personale di Antonio Scopato

tiva e drammatica, prende a motivo l'uomo e riesce a definire una serie di tipi che ha indagato con occhio acuto». Carlo Barbieri, Gino Grassi, Schettini nelle loro note hanno sempre citato Imperatore evidenziandone la personalità originalissima e la sensibilità. Ciò spiega i successi di un artista dotato, in possesso di una sensibilità pittorica intensa e rara.

Carmine Adamo

Di un altro artista, che preferisce lavorare in silenzio, vogliamo brevemente parlare in questa nota. Intendiamo riferirci al prof. Carmine Adamo, un artista che tratta ogni genere di pittura e particolarmente l'affresco che ormai solo pochi sanno eseguire.

Il prof. Adamo, che insegna pittura decorativa all'Istituto d'arte di Napoli e che va eseguendo restauri e affreschi in numerose chiese, in Domenico Soriano è riuscito a trattare il nuovo, con austero senso di antico, tutto armonizzando. I risultati sono indubbiamente apprezzabilissimi.

I lavori del prof. Adamo concernono un San Giovanni nella cupola, un S. Andrea e S. Andrea e S. Paolo, di grande dimensione, nella navata centrale; nella cappella del battistero il miracolo di Mosè (lunetta); la Madonna di Lourdes e la processione del Sacramento. E' dato osservare anche alcuni dettagli della processione.

Nella cappella a destra Adamo ha lavorato molto e bene. Si possono osservare nella volta allegorie con S. Luigi in Gloria; S. Luigi tra gli ammalati e S. Luigi che appare a Padre Celestino. Infine quattro angeli che recano simboli diversi. Nella seconda cappella allegoria della Fede.

Ciò che colpisce è che il prof. Adamo è riuscito con una opportuna colorazione ad armonizzare il nuovo col vecchio, questo ravvivando e riprendendo in una serena luce di freschezza. E' questo merito grande che viene a confermare il giudizio positivo della critica sull'opera di un artista che, schivo da ogni esibizionismo, continua a darci compiute dimostrazioni delle sue capacità e del suo sincero amore per l'Arte.

ALTRE MOSTRE

Delle altre numerose mostre personali che si sono tenute a Napoli ci piace segnalare quella di Giovanni Battista Folco. In possesso di sicuro talento Folco — che ha esposto allo «Zodiaco» — raggiunge le mete più alte della sua arte quando si trova a colloquiare col paesaggio ed i lavori che ne risultano sono di inconfondibile linguaggio. Il Fusaro, Torregaveta, Calazzo, Lucrino, Triflisco hanno fornito all'espositore lo spunto per testimoniare la sua validità e la sensibilità cromatica di cui è in possesso. La lunga e coscienziosa applicazione hanno permesso al Folco di raggiungere uno

stile che rappresenta una felice fusione tra la lezione tradizionale e la inquieta sensibilità moderna. Un pittore interessante. Oggi che nel campo della pittura specialmente si va in cerca dei facili successi evitando tutto ciò che comporta impegno e sacrificio, riteniamo doveroso complimentarci con Carlo Parlato per la sua interessante Mostra sui temi dell'Apocalisse tenuta alla Cappella palatina di Palazzo Reale.

Della seconda edizione della Rassegna del Mezzogiorno non si può dire un gran bene. Rassegna indubbiamente dignitosa ma incompleta tenuto conto della defezione di artisti che avrebbero vieppiù contribuito a mantenere la manifestazione su toni elevati.

Alla «Promotrice S. Rosa» si è tenuta l'importante mostra «Aspetti della Giovane Pittura a Napoli» alla quale hanno dato vita con 65 opere cinque giovani artisti: G. Altamura, C. De Falco, E. Ruotolo, A. Siciliano, A. Venditti.

Anche a Barra, per iniziativa del Circolo Culturale Artistico aderente alla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso si è svolta una rassegna denominata la Mostra di Pittura Contemporanea. Si è trattato di una manifestazione in tono minore per la scarsa partecipazione di artisti, ma la presenza di opere fuori concorso ha reso accettabile la mostra. Fuori Concorso: Busiello, Barbatto, Buono, Sannino, Cuocolo, Placido e Ippariello. Delle opere esposte ci sono piaciute quelle di Napolitano, Musumeci, Varlese, Labriola, de Cenzo, Minervini, Purrone e del giovane Verre.

Altra mostra, di arte sacra, al Santuario della Madonna della Neve di Torre Annunziata. Tra i premiati Barbatto, Folcini, Bertè, Vivo, Raiola. Va subito detto che delle opere esposte pochine erano quelle veramente valide. La mostra comunque è alla sua prima edizione e eliminate le immancabili pecche del rodaggio potrà acquistare maggiore rilevanza, e ricompensare così gli sforzi dell'Organizzazione che ha avuto a Direttore il giovane e valente pittore Tommaso Fiore che ha esposto fuori concorso due pregevoli lavori.

All'Ospedale Psichiatrico si è tenuta una mostra alla quale hanno partecipato alcuni dipendenti già noti in campo nazionale. Intendiamo riferirci a Giuseppe Palumbo, Pasquale Castaldo, Salvatore Simcoli. Erano esposti anche quadri di ospiti dell'Ospedale.

Da ricordare la personale di Magda Garcia de La Rosa all'Istituto Spagnolo. Si tratta di una pittrice dotata che riesce veramente efficace quando si trova a colloquiare col paesaggio della sua terra natia. Le opere esposte di ispirazione spagnola permettono di formulare un giudizio positivo per una artista reduce da un successo a Madrid. Si tratta di lavori



Un pregevole dipinto di S. Flavio Raiola.

assai indicativi delle possibilità future di una pittrice destinata a maggiori successi.

Brillante esordio a Casoria di Orlando d'Uva. Il giovane confida a queste tele le sue ansietà di pittore e seppure il vero gli appaia ancora troppo arduo da raggiungere pur si impegna con entusiasmo a darne una riduzione approssimativa secondo una ingenua pratica di volenterosa applicazione. Non ha scuola né la cerca affidandosi al suo spontaneo impulso. Un giovane da seguire.

Da registrare ancora un'ulteriore affermazione della pittrice Ena Villani che al Concorso promosso da una rivista d'arte nonché al Premio Casciaro a Vico Equense ha ottenuto meritati riconoscimenti. Si tratta di una pittrice che alla spiccata sensibilità accoppia un non indifferente ingegno naturale.

Giuseppe Palumbo, dopo aver raccolto numerosi meritati riconoscimenti, espone la sua più recente produzione al paese natio, Palmi. Era da tempo che Palumbo vagheggiava una tappa nella cittadina che l'ha visto nascere ed il momento ci pare opportuno perchè Palumbo ha raggiunto una maturità artistica notevole e tale da offrire con le opere esposte motivo di plauso e di interessamento al pubblico amico.

Ancora una «personale» infine di Antonio Auriemma, in un circolo di Sant'Anastasia. Si tratta di un «ritorno», in quanto Auriemma ha già esposto con successo nella bella cittadina vesuviana che lo ha visto nascere.

Si annunzia anche una «personale» del valoroso pittore Antonio Scopato.

Positivo bilancio per la «personale» di Giovanni De Angelis alla galleria «La Lucerna». Il vincitore del III Veliero d'oro di Monte di Procida si è fatto apprezzare come pittore di rara sensibilità e dotato di un istinto pittorico raro.

Da segnalare, a conclusione, il vivo successo di critica e di pubblico riscosso a Vico Equense da Anna e Luciano Cottone.

A conclusione, registriamo il successo di Saverio Abaterusso a Sabaudia e la continua ascesa di Salvatore Valeriani.